

Inchiesta Una delle mazzette pagata per ottenere la gestione di un bar. E c'è anche un rinfresco-truffa

Corruzione, 4 arresti al S. Giovanni

Ai domiciliari l'ex direttore amministrativo e tre sindacalisti

Tangenti anche per ottenere la gestione di un bar; fattura raddoppiata alla Cisl per un rinfresco. Dopo gli arresti del 9 giugno, sono quattro le nuove misure che colpiscono il San Giovanni-Addolorata: ai «domiciliari» l'ex direttore amministrativo Franco Cerretti e tre sindacalisti, Ivano Massari (Uil), Giovanni Vilella Turano (Cisl) e Fabio Verardi (Cgil).

Sanità Domiciliari per un ex direttore e tre sindacalisti

Tangenti e appalti Bufera sul S. Giovanni

Quattro arresti per truffa e corruzione

15.000

Euro La mazzetta scoperta dai magistrati per un appalto

12

Arresti Sono il totale dei fermi eseguiti nell'inchiesta

Tangenti in cambio di appalti e contratti più vantaggiosi. Ancora un'inchiesta sul San Giovanni-Addolorata, già travolto da un'ondata di 9 arresti poco più di un mese fa. Per l'ex direttore amministrativo Franco Cerretti, finito in carcere il 9 giugno e poi ai «domiciliari», c'è un'altra ordinanza di custodia in casa. Stessa misura per tre sindacalisti: Ivano Massari, Giovanni Vilella Turano e Fabio Verardi, delegati territoriali della Uil, della Cisl e della Cgil. Altri due sindacalisti sono indagati: uno è della Cisl, l'altro è il rappresentante aziendale della Cgil, Pasquale D'Andria.

Associazione a delinquere e corruzione (per Cerretti e Vilella anche truffa) sono i reati ipotizzati dal procuratore

aggiunto Giancarlo Capaldo, che coordina l'inchiesta del pm Giovanni Bombardieri e Maria Cristina Palaia. Tre le tangenti che Cerretti (come componente del Cral) e i sindacalisti avrebbero intascato fino a poco prima degli arresti eseguiti dal Nucleo investigativo dei carabinieri, diretto dal colonnello Lorenzo Sabatino. L'ex direttore amministrativo avrebbe tenuto i contatti con gli imprenditori, da cui si sarebbe fatto versare il denaro poi diviso con gli altri. Vilella, Verardi e Massari avrebbero «esercitato un'attività di indirizzo e di pressione» sull'azienda per ottenere le delibere necessarie ad aiutare gli «amici».

In particolare Pierpaolo Zimei, un funzionario della «IVS Italia», avrebbe pagato per far aumentare i prezzi delle merendine e delle bevande erogate dai distributori automatici. Un'altra mazzetta l'avrebbe versata Bernardo Folino, un «protetto» di Cerretti, per ottenere la gestione di un bar senza la gara pubblica imposta dalla Finanziaria regionale dal 1° gennaio 2008. Emilio Innocenzi, un imprenditore arrestato l'altra volta e ora libero, avrebbe

speso 15 mila euro (la metà in buoni benzina) in cambio di una delibera di rinegoziazione di un contratto sulla fornitura di personale. Infine, la truffa: il rinfresco organizzato per il congresso del 26 febbraio scorso sarebbe costato alla Cisl il doppio della cifra reale, 28.800 euro. Folino avrebbe gonfiato la fattura e avrebbe diviso i soldi con Cerretti, Vilella e un sindacalista della Cisl.

Il San Giovanni-Addolorata ha sospeso Massari, Vilella e Verardi (Cerretti è in pensione dal 1° giugno), ma alla Regione il caso esplode. «È necessaria una rivolta morale, la sanità non può più essere in mano ai predoni della salute», stigmatizza il consigliere del Pd Alessio D'Amato. Il suo collega Enrico Fontana, capogruppo di Sinistra e libertà, chiede alla Regione di costituirsi parte civile. E Massimiliano Maselli (Pdl) attacca: «Mi piacerebbe sapere dove sono finite le vesti da supereroe che indossava il presidente Piero Marrazzo».

Lavinia Di Gianvito